

S. Stefano



Show

Con ottobre riprendono le attività parrocchiali:

DOMENICA 4 Ottobre

ore 10,30 S. Messa e Inaugurazione anno di Catechismo

*I bambini e i ragazzi che vogliono partecipare: **dalla 2a elementare alla 3a media.***

Il mese di Ottobre, da sempre, è dedicato alla Madonna del S.Rosario (in Parrocchia c'è un altare dedicato alla Madonna del S.Rosario).

Il mese di Ottobre è bene che lo dedichiamo alla preghiera per tutti i problemi causati dall'epidemia nel mondo.

Pertanto:

DOMENICA 4 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario, supplica alla Madonna del Rosario e S. Messa

DOMENICA 11 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario e S. Messa

DOMENICA 18 Ottobre

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa

DOMENICA 25 Ottobre

Ore 10.00 S. Rosario e S. Messa

Per la nostra Parrocchia:

Domenica 11 Ottobre è la festa della **Madonna della Salute** (spirituale e fisica) per noi e per il mondo

Ore 10.00 S. ROSARIO e S. MESSA solenne.

Preparazione alla festa della "MADONNA DELLA SALUTE"

LUNEDÌ 5 ottobre

Ore 16.30 S. MESSA

Ore 17.00 Inizia il CATECHISMO

MERCOLEDÌ 7 ottobre

Ore 16.00 S. MESSA

VENERDÌ 9 ottobre

Ore 16.00 S. ROSARIO e S. MESSA

Una raccomandazione di Papa Francesco:

“Non chiuderci nei nostri locali parrocchiali, ma uscire, essere missionari nei confronti di tutti, anche con le parole, ma specialmente con il comportamento umano e cristiano, evitando un brutto difetto: l'ipocrisia che, anche Gesù, non sopportava”.

Vi saluto

Don Giorgio

Guarire il mondo - Amore e bene comune

PAPA FRANCESCO

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il *bene comune*; al contrario, usciremo peggiori. Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada. Sono i devoti di Ponzio Pilato, se ne lavano le mani.

La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'*amore*, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede. Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. Amo non solo chi mi ama: la mia famiglia, i miei amici, il mio gruppo, ma anche quelli che non mi amano, amo anche quelli che non mi conoscono, amo anche quelli che sono stranieri e anche quelli che mi fanno soffrire o che considero nemici. Questa è la saggezza cristiana, questo è l'atteggiamento di Gesù. E il punto più alto della santità, diciamo così, è amare i nemici e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile – direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene. Tante volte fa più bene una carezza che tanti argomenti, una carezza di perdono e non tanti argomenti per difendersi. È l'amore inclusivo che guarisce. Dunque, l'*amore* non si limita alle relazioni fra due o tre persone o agli amici o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici, incluso il rapporto con la natura. Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi. Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie, ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una "civiltà dell'amore", come ama-

va dire [San Paolo VI](#) e, sulla scia, [San Giovanni Paolo II](#). Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra siano inutili nella società. Oggi all'entrata, una coppia mi ha detto: "Pregli per noi perché abbiamo un figlio disabile". Io ho domandato: "Quanti anni ha? – Tanti – E cosa fate? – Noi lo accompagniamo, lo aiutiamo". Tutta una vita dei genitori per quel figlio disabile. Questo è amore. E i nemici, gli avversari politici, secondo la nostra opinione, sembrano essere disabili politici e sociali, ma sembrano. Solo Dio sa se lo sono o no. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto!

Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona. Se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista. Invece la persona è più persona, quando il proprio bene lo apre a tutti, lo condivide. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti.

Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un *amore* senza barriere, frontiere o distinzioni. Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune. E questo vale sia a livello delle piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale. Quello che si fa in famiglia, quello che si fa nel quartiere, quello che si fa nel villaggio, quello che si fa nella grande città e internazionalmente è lo stesso: è lo stesso seme che cresce e dà frutto. Se tu in famiglia, nel quartiere cominci con l'invidia, con la lotta, alla fine ci sarà la "guerra".

Invece, se tu incominci con l'amore, a condividere l'amore, il perdono, allora ci sarà l'amore e il perdono per tutti. Al contrario, se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato. Quindi, state attenti a non costruire sulla sabbia! Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune. Il bene comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio.

Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama, e sappiamo il perché. Questo non vuol dire che i politici siano tutti cattivi, no, non voglio dire questo. Soltanto dico che purtroppo la politica spesso non gode di buona fama. Ma non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica, quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità troverete tanti politici santi che sono andati per questa strada. È possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale.

È, dunque, tempo di accrescere il nostro amore sociale contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente.

Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Questa è la più bella definizione di Dio della Bibbia. Ce la dà l'apostolo Giovanni, che tanto amava Gesù: Dio è amore.

Con il suo aiuto, possiamo *guarire il mondo* lavorando tutti insieme per il *bene comune*, non solo per il proprio bene, ma per il bene comune, di tutti.

I TWEET DI FRANCESCO

Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche, deve essere affrontato con un amore senza barriere, frontiere o distinzioni.



Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, si prende cura con affetto e dolore materno anche di questo mondo ferito.

Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.

L'attuale pandemia ha evidenziato la nostra interdipendenza: siamo tutti legati, gli uni agli altri, sia nel male che nel bene.

Perciò, per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella solidarietà.